PARROCCHIA DI SAN PIETRO

I^ TAPPA DEL CED

- Utilizzando il metodo proposto, la lectio di Matteo 14,13-21 ha introdotto soprattutto le assemblee parrocchiali mensili e gli incontri con i catechisti, creando un clima di ascolto, di dialogo, molto positivo e costruttivo.
- Nell'assemblea parrocchiale del mese di novembre si è pensato di proporre un momento di riflessione, invitando tutta la comunità parrocchiale nel tempo di Avvento a partecipare ad un ritiro spirituale. Per offrire al maggior numero possibile di persone l'opportunità di essere, si è pensato di organizzarlo la domenica mattina, 11 dicembre 2016, dopo la Messa delle ore 10, in contemporanea al catechismo di iniziazione cristiana. Abbiamo invitato i giovani e gli adulti a fermarsi nel salone parrocchiale, in cui celebriamo la Messa causa inagibilità della Chiesa parrocchiale, a suddividersi in quattro gruppi, animati da un certo numero di facilitatori, a riflettere sugli spunti dell'omelia per arrivare a rispondere alle domande suggerite nel sussidio diocesano.

II ^ TAPPA DEL CED

Domande: se mi metto nella prospettiva di chi è "periferia" rispetto alla comunità cristiana, cosa dobbiamo cambiare e che scelte missionarie possiamo pensare per avviare il rinnovamento? Che cosa si aspettano le persone dalla Parrocchia?

Ci siamo fermati a riflettere su Evangelii Gaudium, 27 e sulle domande suggerite nel sussidio diocesano soprattutto durate l'assemblea parrocchiale del 20 gennaio 2017, di cui presento la sintesi.

RIFLESSIONI INTRODUTTIVE:

- Importanza del linguaggio per farsi comprendere.
- Importanza dell'analisi del territorio. Occorre andare incontro alle persone, conoscere le loro esigenze.
- La seconda tappa suggerisce il metodo dell'inculturazione: uscire dalla parrocchia e vedere cosa c'è. Ci viene ricordata l'importanza di conoscere le persone.
- Nei genitori dei bambini del catechismo c'è desiderio di conoscenza, di condivisione.
- Ci sono tanti bisogni nelle famiglie, negli immigrati. Occorre inventare progetti che durino nel tempo e confrontarsi con i bisogni che si conosce.
- Ci è chiesto di convertirci e di farci evangelizzare dal povero. Dobbiamo avere la capacità di vedere il bisogno. Occorre creare una rete che respiri solidarietà. La strada è quella di uscire, ma non ne siamo capaci! L'incontro è difficile, perché la società è diversa. E' la paura che blocca tutto.
- Negli uomini d'oggi si registra una certa assenza di domande spirituali. Il consumismo sembra avere attutito la domanda di spiritualità. Il cammino di conversione va fatto personalmente e comunitariamente. Occorre mettere più risorse in quello che già facciamo. E' bello lavorare nella vigna del Signore.
- Conversione, apertura, ascolto.
- Importanza delle benedizioni pasquali per incontrare le persone.
- La conoscenza del territorio deve portare a creare delle reti di collaborazione.

- Ci sono dei minori non accompagnati che arrivano in Italia: occorre diventare tutor di queste persone.
- C'è il problema degli anziani: c'è tanta solitudine. Perché non fare un questionari-inchiesta: cosa vogliono dalla parrocchia?
- Importanza della gratuità.
- Favorire la relazione di amicizia fra persone di religione diversa.
- Dobbiamo are Chiesa fondata sull'amore di Cristo. C'è bisogno di amore. Il povero deve diventare il pilastro della Chiesa. Va ricreato un tessuto che purtroppo è andato perduto.
- Un ambito fondamentale sono i giovani, soprattutto quelli delle Medie. I giovani vanno intercettati e responsabilizzati.
- Manca il gusto di incontrare Cristo nell'Eucaristia perché non si conosce l'Eucaristia. Occorre fare catechesi sull'Eucaristia.
- Impegno ecumenico.
- Importanza della comunità: da soli non si fa niente! Va valorizzato quanto c'è nella Parrocchia: gruppo Medie, Caritas, Scout.
- Importanza dell'apertura come stile di accoglienza: vanno valorizzati i talenti di tutti.

PAROLE CHIAVE CHE ABBIAMO DETTO AD UN PRIMO GIRO DI TAVOLO:

Conversione, apertura, ascolto, conoscenza delle necessità dei fratelli che non incontriamo di solito, linguaggio e gesti opportuni per l' incontro, compassione, misericordia.

TENTATIVO DI CONCRETIZZAZIONE

1) Studio delle realtà del territorio anche grazie ai dati statistici che ne descrivono la composizione per finalizzare i vari interventi
2) Questionario volto a capire le esigenze dei fedeli
3) L' accoglienza dei genitori
4) L' assistenza dei minori non accompagnati
5) La banca del tempo
6) La lectio dopo la messa domenicale
7) Collaborazione con le altre Parrocchie per iniziative in rete
8) Collaborazione con le associazioni varie per fare sinergia volta ai giovani
9) L' importanza di una evangelizzazione volta ai giovanissimi (dopo cresima)
10) L' aiuto alle coppie in crisi
11) L' ecumenismo sul nostro territorio
12) La spiegazione delle varie fasi della Messa

ATTEGGIAMENTI IMPORTANTI PER UNA CONVERSIONE PASTORALE

A monte di tutte le iniziative che si potrebbero pensare **occorre fare comunità, partendo dal coinvolgimento di quelli che si avvicinano per chiedere aiuto.**

Occorre **concentrarsi sulle attività che già sono in essere per farle meglio, con l' opportuno coinvolgimento di forze nuove e, in base ai carismi presenti nella comunità così arricchita, scegliere quali iniziative si riescono a sostenere.**

L' importanza della comunità per l' essere prima del fare.

PARROCCHIA DI SAN BIAGIO

2^ TAPPA DEL CED

Domande: se mi metto nella prospettiva di chi è "periferia" rispetto alla comunità cristiana, cosa dobbiamo cambiare e che scelte missionarie possiamo pensare per avviare il rinnovamento? Che cosa si aspettano le persone dalla Parrocchia?

I

Presento la sintesi degli interventi fatti durante la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 23 gennaio 2017, in cui abbiamo risposto alle domande proposte per la 2^ tappa nel sussidio diocesano

1. Cosa significa "conoscere la realtà"? Alcune Parrocchie si stanno confrontando con i Servi Sociali dei Comuni: ma ci viene chiesto di fare delle analisi sociologiche? Ci siamo mai confrontati con le Società sportive, con i loro dirigenti e allenatori? Favoriamo l'integrazione degli immigrati? Abbiamo uno sguardo di compassione sulla realtà?
2. La seconda tappa è trasversale a tutte le altre. Ognuno deve affrontare la conversione missionaria. Soprattutto la famiglia deve avere e sentire su di sé uno sguardo di compassione da parte della comunità. Indispensabile per andare nelle periferie è avere una misura alta di vita cristiana. Per conoscere la realtà sarebbe importante organizzare un'assemblea parrocchiale con tutte le componenti della Caritas. Come laici dobbiamo essere davvero corresponsabili e non semplici collaboratori/esecutori in Parrocchia.
3. Dobbiamo andare a cercare le necessità. In questo senso fondamentale è la Caritas parrocchiale. L'associazionismo ecclesiale è nato per dare delle risposte a dei bisogni. Come facciamo a metterci in ascolto. L'Assemblea è il punto di arrivo di un cammino.
4. I giovani: cosa facciamo per salvare i giovani? Cosa fa la Chiesa per aiutare i giovani? E quelli che non frequentano i gruppi?
5. I giovani non sono un problema, ma una risorsa.
6. Ognuno di noi tutti i giorni si trova nelle condizioni per fare qualcosa. Qual è il significato della compassione che ci viene richiesta? Come coniugare la testimonianza della compassione con il primato della Verità?
7. Ci viene chiesto di rispondere concretamente a dei bisogni e di farlo non individualmente, ma insieme. Le persone cambiano quando si sentono amate. E' Gesù che attira le folle.
8. Nel presentare il Vangelo ai giovani ci vuole progressività.
9. Il messaggio di Gesù va rivolto prima di tutto alla famiglia.
10. La comunità parrocchiale deve fare da "tutor" alle famiglie con problemi.
11. E' il tempo della testimonianza forte: non bisogna vergognarsi di essere di Cristo. "Periferia" potrebbe essere anche considerata un'assemblea eucaristica distratta, superficiale, rumorosa. In ogni comunità ci vorrebbe "una squadra di assalto", una "task force" di persone preparate, formate e disponibili a pagare di persona.
12. E' importante costituire le Commissioni del Consiglio Pastorale parrocchiale. Il primo obiettivo potrebbe essere quello di responsabilizzare chi viene in Chiesa: tutti quelli che vengono in Chiesa possono fare qualcosa!

II

Presento la sintesi degli interventi fatti durante la riunione dell' Ufficio di Presidenza del Consiglio Pastorale Parrocchiale dell' 8 febbraio 2017, in cui abbiamo risposto alle domande proposte per la 2^ tappa nel sussidio diocesano

CON QUALI SFIDE SI DEVE CONFRONTARE LA PASTORALE PARROCCHIALE?

- Una grande indifferenza religiosa;
- Il relativismo etico;
- I giovani e la fede;
- La liturgia "decentrata".

ALCUNE CONSIDERAZIONI:

- Se fossimo davvero evangelizzati, non ci sarebbe bisogno di fare dei progetti pastorali.
- Il mondo, la gente ha bisogno di testimoni che operino concretamente ne sociale.
- Quali attività possiamo sostenere per essere testimoni? Verrebbe da dire: soprattutto la Caritas parrocchiale.
- La famiglia presenta oggi tanti aspetti problematici.
- Come Città di Cento cosa possiamo proporre ai giovani?
- Abbiamo perso il contatto con il mondo del lavoro.
- Nella pastorale occorre utilizzare i social network.
- Per i giovani fondamentale per il loro cammino di crescita è la presenza del sacerdote che sia un accompagnatore nella fede.
- Non si tratta di inventare cose nuove, ma di fare bene quelle che già facciamo.
- Si può fare di più e meglio nella comunicazione.
- Il servizio che rende l'Oratorio a livello educativo è insostituibile e sempre attuale.

IN SINTESI: tematiche prioritarie perché le strutture pastorali diventino un canale adeguato di evangelizzazione del mondo attuale (cf. Papa Francesco):

- Oratorio;
- Testimonianza;
- responsabilizzare prima di tutto le persone che vengono a Messa;
- maggiore coordinamento e comunicazione;
- sguardo di compassione come stile permanente comunitario;
- concretezza;
- assemblea interparrocchiale;
- come incontrare gli altri?
- Due incontri da proporre soprattutto ai giovani: 1. il significato della sessualità nel progetto di Dio; 2. I nativi digitali.

III

Queste stesse domande sono state presentate ai genitori dei bambini di 3^ e 5^ Elementare. In sintesi:

- I genitori di 3^ Elementare hanno individuato nei giovani “una periferia” che esige la presenza di una Chiesa in uscita. A questo proposito hanno ribadito l’importanza fondamentale dell’oratorio, come “casa” dei giovani, da abitarsi in qualsiasi momento.
- I genitori di 5^ Elementare hanno sottolineato che la missionarietà viene vissuta nell’incontro personale: quando c’è l’incontro, caratterizzato dall’ascolto, dal dialogo e dal confronto si smette di essere “periferia” per essere Chiesa che vive nella comunione.